CENNO
SULL' ESPOSIZIONE
DI
BELLE ARTI
APERTA NEL REAL MUSEO BORBONICO
NEL 30 MAGGIO 1839

(Primo Articolo.)

SIGNORI MALDARELLI, BONOLIS, ROCCO, LICATA, PALIZZI, GHEZZI, BALBI, EC.





NAPOLI
Presso L' ufficio Dell' Omnibus

1839



N. B. Acciò non si creda dar noi la preferenza a questi artisti in discapito di altri, sappiasi che questo primo articolo fu scritto avanti che l' Esposizione fosse aperta avendo avuto l' agio di vedere i dipinti di cui si parla nei rispettivi Studii di essi artisti. Parleremo degli altri che fanno bella mostra nell' Esposizione in un secondo articolo, e similmente non per ordine di merito, primazia, o classe, ma così come gli abbiam veduti.

I pacifici Artisti si contentano di ben pochi suffragi: basta loro si conceda il laborioso silenzio, e se non un agiato avvenire, la speranza d'un avvenire glorioso. Se ciò non fosse, oggi, qualè spinta o forza potrebbe ridurre a pene e travagli indicibili alcuni beati giovani, nel fior dell' età, e senza fiducia nè in tempi, nè in uomini? Il povero artista qui ha d' uopo veramente di febbre divoratrice, incomprensibile, strana, che consumi e comandi l' arte come fosse l'inseparabile suo fato; poichè egli deve provvedere non solo ai bisogni della vita, ma all' esercizio dell' arte. E vuoi tu saper la vita d' un artista dei nostri giorni, e sia dei più chiari? Eccola — Tutto il giorno, o le migliori ore del giorno, egli corre la città lavorando di schiavitù, o per lezioni o per sciupio di ritratti o per ischizzi d' ogni maniera. Nelle ore più disagiate, cioè quando fa l' alba o quando dopo il meriggio tutti i beati ricchi riposano, egli è al suo lavoro di passione, al suo lavoro di studio, all' amor suo, sino a preferenza del suo pane. E questo lavoro di passione è fatto almeno per incarico altrui? Trova occhi che ansiosi lo cerchino/ gente che voglia ad ogni costo acquistarlo? — No. L' artista lavora ed ama, ama e lavora, e senza

speranza di premio, e aspettando sempre la buona ventura ! — E non si scoraggia? No — E dura così? Per anni — E non si lamenta ? Nonmai — E dunque, di che vivono i nostri artisti? Oh non lo dimandate: rispettateli, amateli, se avete cuore di artista, e nulla più. E se pure qualche volta volete voi fare la loro beatitudine, e compensarli di un anno di veglie e patimenti, andate a visitarli nel loro studio, andate a ragionare dei loro lavori di passione, mostratevi tenero dell'arte, se mai aveste la sventura di non sentirne la dolcezza, e parlate loro sempre di quella, come all' amante dell' amato — E perchè gli artisti son tutti fratelli? Perchè quasi tutti sventurati—Perchè nessun d'essi, tranne il fortunato, è invidioso? Perchè l'invidia è pur essa passion forte e dominante, e gli artisti bastano appena a contenere la potentissima loro passione dell' arte e non possono dar luogo ad altra — Ecco dunque riunite, virtù e sventura, molto amore, poca gloria e nessunissimo premio. E chi non rispetta ed ama l' artista? L' uomo crudele, o il beato ignorante.

In questi giorni di fermento generale in Napoli per gli artisti, io ne ho molti visitati, e quasi sorpresi tra i loro sospiri di speranza e travaglio.

Sig. Bonolis.— Son vari mesi che udiva a parlare d'un gran lavoro del Sig. Bonolis. Quest'artista già noto per maestria di ritratti, e pure pel suo bel dipinto di *Adamo ed Eva* piangenti la morte del loro Abele, dava ben dritto a sperar molto dalla sua valentia. E sì che l'*infanzia di Bacco* è un tal lavoro che paion passati moltissimi anni di studio da quel suo primo dipinto a questo. E bello è doppiamente, se consideri il guasto dell' argomento ; poichè in questi tempi in cui le infinite credenze del Paganesimo non hanno più luogo e regna una sola

Fede, si raccomanda male chi pretende gloriar la poltroneria di Bacco, l'immodestia di Venere o il ciarlatanesimo di Ercole. Anticamente quello che era adorazione era pure credenza, oggi quello che è finzione è pure disprezzo; sicchè vedi peccato di volontà negli artisti quando scelgono simili argomenti! Essi, è vero adducono per somma ragione di questa scelta che negli argomenti mitologici trovano l'agio di studiare e fare il *nudo*. Ma, fuori gli antichi impostori, nessuno più si è denudato appresso? Io non dico che per avere il nudo a tempi nostri si abbia da fare svestire un uomo nell' eccesso della disperazione e poi tutto nudo si faccia precipitare da uno scoglio nel mare, poichè quell' uomo poteva egualmente morire vestito; ma vi han mille ragionevoli argomenti, in cui si può fare sfoggio di *nudo* ed appagare altrimenti la volontà d'un pittore studioso. Ma, lasciando stare della scelta dell' argomento, il dipinto del Bonolis è un dei migliori dei nostri tempi (napolitani.) La composizione è felice, il colorito vero, studiata la parte del disegno, buona l' espressione, giusto l' accordo, ed indicibile poi la cura e lo studio degli accessori. Il piccolo Bacco è fra le gambe di un felice Sileno, circondato dalle sue tre Ninfe educatrici, e sta in disparte il Dio Pane che si compiace dell' immenso e precoce ingegno del divino fanciullo, il quale riesce maravigliosamente a spremere in una coppa di vetro un grappolo di uva. Sopra il capo dei personaggi vi ha un florido pergolato, dal cui fondo la più giovane delle Ninfe spezza l' uva matura, in quella che l' altra da un lato ne porge un penzolo a Bacco, il quale lo spreme nella coppa tenuta tra le mani dalla terza Ninfa che è al primo *piano* e di spalla al riguardante. Di quì utensili e ceste ed

aste e ritorte e tamburi e nacchere che dicon la vendemmia e le sue feste; di là una capra tra svariata verzura, ed un chiaro e pacifico cielo e paese qual debba sorridere a sì maestosa infanzia. I personaggi sono alquanto più grandi del vero o quanto il vero. — Gl' intendenti trovan difetti in questo dipinto? Gl' intendenti ve ne trovano, ma io non sono un intendente. Posso per altro aver la libertà del mio pensiero, e dire un mio desiderio, non mai difetto del quadro. La più giovane ninfa indietro sarà forse possibile tra deità, ma non mi pare della nostra natura. Il che credo avvenire, poichè le forme ne son bellissime, da un colorito troppo vaporoso, sposato a un far ceruleo, come di persona veduta a traverso una fiammella d' acquavite; e pare che ritornando dal guardare una luce troppo forte o del sole o d' una fornace ardente i nostri occhi veggano di un falso colore. Ma quello che a me sembra un neo, potrebbe anch' essere effetto del riflesso della luce verdastra che dal pergolato batte sulla sottoposta persona. E se non fosse di sua natura pacifico l' argomento, qualcuno avrebbe desiderato un po' più di vita in tutta la composizione. Ma non può negarsi che l' armonia del quadro in generale è bellissima, e che, non ostante i detti desiderî, non difetti, fa grande onore al sig. Bouolis, e lo rafferma per artista dei più valorosi del paese. Ci venne pure veduto un suo ritratto di bella donna, di maravigliosa fattura, per carni, per vesti, per assieme e per somiglianza; il quale crediam perfetto nel suo genere.

Sig. Maldarelli. — Egli è il pittore del buon disegno, della grazia e della fantasia. Molta facilità, forza di composizione, nessuna negazic-

no di *genere*, son doni rari e posseduti da questo valente artista e degno professore onorario della nostra Reale Accademia di Belle Arti. Tutto ed in tutto egli dipinge; ad olio, a fresco, a guazzo, ad acquarello, di grande, di piccolo genere, storico, favoloso, religioso, di ritratti, di grazia; tutto, e senza stento e senza pretensione, senza intrigo e senza impostura. E ben mette gli occhi l'eccellentissimo nostro ministro Santangelo sopra i più onesti e valorosi artisti; poichè allogava a costui gli affreschi del nuovo Camposanto che l'inconsiderata costruzione architettonica condurrà presto a rovina, ed oggi gli alloga varj e grandi dipinti per Chiese e luoghi pubblici. — Diremo qui soltanto di cinque ultime cose sue; cioè di un bel ritratto di donna; di un altro d'uomo, egregia e cara persona; d'un bellissimo bozzetto della Triade; di varie bellissime teste che son bozzi del gran quadro, della *Cena di nostro Signore* che si propone di fare; e del San Michele Arcangelo che fulmina tre Demonj, fatto a commissione del prelodato Ministro per la Provincia di Bari. In questo quadro di palmi 9 per 5 1/2, che ha molta forza di composizione, sono maravigliosi i tre demonj fulminati dall'angiolo in alto, e quelli cadenti a rovescio precipitosamente, fatti in guisa che si aggruppano con iscorci stranissimi, i quali sarebbero d'immensa difficoltà se il Maldarelli non fosse quel gran maestro di disegno che tutti sanno. Questo dipinto sarà dato in piccolo nell'*Omnibus Pittoresco*, inciso dal valente sig. Pisante Direttore delle nostre incisioni.

Sig. Rocco — Si ha prescritto un genere, quello che i pittori dicono il *piccolo genere ad olio*; e quello coltiva, e di quello soltanto lavora, ed

è venuto valente in quello. Egli ha esposto, dapprima due belli quadretti già di proprietà del signor Meuricoff: uno de' quali è un vecchio, con la sua famiglia ed un sacerdote: il vecchio sanato di una malattia adempie ad un voto fatto alla Vergine; e l'altro è *La Benedizione* del seno di una divota incinta, quella da noi data alla miglior maniera possibile nel nostro numero 26 dell'anno I del *Pittoresco*. Inoltre, più grande, un ultimo e nuovo dipinto, ed è il *Riscatto dei fedeli*, cioè l'Opera pia della redenzione dei captivi, esercitata dai Frati che andavano ogni anno in Turchia a riscattare coi denari questuati i fedeli caduti in ischiavitù — Ecco un dipinto che è già bello pel solo argomento, ed ecco come i pittori dovrebbero innanzi tutto pensare a questo. Di bell'effetto è la composizione e la varietà dei tre opposti costumi, cioè di Turchi, di Monaci bianco-vestiti, e di vecchi e donne e fanciulli schiavi. E v'ha figure di maravigliosa espressione, specialmente quella della donna morente; e tutta la composizione è parlante e sentita. Senza dubbio il sig. Rocco ha molta fantasia, buona maniera di colorire, ottima distribuzione di parti e gran magia di effetto. Se non fossero piccoli i suoi dipinti, i maestri forse esigerebbero maggior disegno e studio di parti.

Sig. Palizzi. Egli è il carito allievo del Sig. *Smargiassi*, noto tra noi ed oltremonte, ed onorevolissimo Professore di paesaggio nell'Accademia di Belle Arti Napolitana. Parlerò appresso del suo bellissimo *paesaggio* esposto: ora alla sua bella fama piacendo certo udire aggiungere la lode che viene ad un suo allievo, godo per ciò ricordare qui un quadro del sig. *Palizzi*, dinotante il Castello delle Maremme, ove finì la mi-

sera *Pia*, di cui abbiamo la pietosa leggenda del Sestini. Sommamente poetico è questo soggetto, e molto felice è riuscito il lavoro del giovine paesista. Chi non sapesse avanti l'argomento di quel quadro, non potrebbe non comprendere, dalla maniera di toccar quell' acqua pantanosa e pestilente e quel cielo fosco vaporoso ed ingombro di miasmi, esser quello un luogo ove si muore di *mal' aria*. Quivi una persona mestissima, che è il geloso una volta ed ora pentito Nello, veduto di lontano un convoglio funebre, spinge un frate a vedere se il suo presentimento è vero; come vero è, perchè l'iniquo ha ivi mandato a morire, e vi è morta la calunniata e virtuosa Pia.— Non si raccomanda di per sè quest' argomento? Non muove caldi e teneri affetti? Non s' ama il pittore come lo storiografo di pietosissimo fatto e di dolcissima poesia? Evviva Palizzi! Sentiamo che ella sia una commissione del Duca di Terranova, cui facciam plauso per la scelta dell' argomento, sia di chi si voglia, e per l'amore e protezione che dà alle Arti.—Questo dipinto è messo tardi all' Esposizione perchè non ancora finito. Noi lo daremo inciso sull' *Omnibus pittoresco*.

Sig. *Licata*.— E' un giovane di molto studio ed amore per l' arte. Tutto ciò che fa è fatto per principii, e non manca mai di ragionamento nelle sue cose, il che può riuscire in lui come in tutti spesso non favorevole alla propria volontà. E' pur bello l' argomento di un suo quadro di proprietà del signor Giuseppe del Re Nipote, cioè la *dispensa* dell' elemosina dei padri cappuccini propriamente di Sessa. E' la porteria del convento dove il Priore distribuisce il brodo e 'l pane ai poveri, e questa pietà e la gran varietà che ne risulta e le varie miserie dei poverelli sono bella

mente trattate, distinte e sentite — Questo giovine artista è degno di miglior fortuna, e non mancherà occasione e tempo, in cui il suo valore potrà senza catene palesarsi e farsi considerare.

Sig. Ghezzi. — Ebbe la cortesia di farmi vedere, avanti che fosse messo all'Esposizione, un bel gruppo ad olio d'un piccolo dipinto dinotante la Benedizione del Superiore dei Camaldolesi assistito da due frati, compartita ad un fanciullo in ginocchio, e a due villanelle e ad un villano in piedi. L'espressione è religiosa, e acconcio il gruppo; bella è la testa del monaco, e vago il poco *paese*, benchè accessorio del quadro. Auguriamo allo studiosissimo signor Ghezzi felici allogamenti dei suoi lavori.

Sig. Balbi. — Il prediletto allievo del chiarissimo Angelini padre, corrisponde alla fama del maestro tenendosi a quella maniera di lui di disegnare franca, vera, scrupolosa, forte e sentita. Come disegnatore, difficilmente i maestri dell'arte troveranno mende in lui. Egli pure, come dicemmo del Maldarelli, non ha prescrizion di genere, e riesce in tutto e fa tutto bene. Ha esposto tre suoi ultimi lavori ad olio. Il primo è un' Allegoria di Gesù Bambino quanto il vero portante la croce su le spalle circondato dagli altri emblemi di sua crocifissione. Celestiale è il bambino nel viso e negli atti; vago è il costume d'una veste rosea, che se fa desiderare maggiore sveltezza, è d'altra parte bene aggiustata; precisi sono gli accessori; regolare il colore, e accurato il disegno. Il secondo è una bambinella che carezza una colomba, di cui vaghissimo è il viso, e deliziose son le piccole braccia: e qui vuol esser detta la difficoltà dell'arte, che i putti non potendo stare a modello, è maraviglia quando si accoppia alla naturalezza

l' effetto. Il terzo è una testa di vecchia, *marcata*, sentita, fatta in due colpi di pennello, che pare ti faccia allora sentire il sibilo della sua bocca sdentata.

A questo caro e valente giovane artista manca una cosa, quella che manca a quasi tutti i nostri artisti, come dicemmo innanti, cioè l' occasione di fare, poichè *Il fare è d' ogni faccenda il miglior fattore*.



Parleremo in un secondo articolo dei Sigg. Guerra, Smargiassi, Fergola, Marsigli, De Vivo, Sessa, Mancinelli, Ciccarelli, Morani, Foggia, di Napoli, De Crescenzo, ec, ec, ec.

V. TORELLI.

